

VII° lectio Marco 2,1-12

Introduzione:

Con Gesù Dio è presente e con la sua parola potente ci libera dal male oscuro, dalla febbre dell'egoismo e dalla lebbra del peccato presenti in noi e crea l'uomo nuovo che sa amare servendo come il Figlio di Dio.

Con questo brano iniziano le cinque dispute tra Gesù e i rappresentanti religiosi.

La prima accusa fatta a Gesù è di **“bestemmia”**.

Ciò che farà Gesù nel racconto di oggi è considerato una bestemmia e lo è per tutte le religioni, perché tutte le religioni si basano su una legge che punisce chi fa il male e premia chi fa il bene.

Gesù invece propone un'altra legge, quella del perdono. E la giustificherà con le parole: ***“Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di rimettere il peccati” (v.10).***

Tutti i miracoli di Gesù servono perché l'uomo viva libero dalle sue colpe e dai suoi peccati che lo paralizzano.

Mc 2,1-12

“Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa 2 e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. 3 Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. 4 Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. 5 Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: “Figlio, ti sono perdonati i peccati”.

6 Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: 7 “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?”. 8 Secondo voi cosa è più facile: perdonare i peccati o far camminare un paralitico? E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: “Perché pensate queste cose nel vostro cuore? 9 Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? 10 Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, 11 dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua”. 12 Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: “Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.

Lectio

“Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa”: era uscito da Cafàrnao pochi giorni prima, dopo aver guarito il lebbroso toccandolo violando così la legge che lo vietava.

Per Gesù le persone e l'amore erano più importanti della legge e per questo **"aveva toccato"** intenzionalmente il lebbroso e dopo la sua guarigione si era ritirato in luoghi deserti.

Al suo ritorno **"si seppe che era in casa"**: la **"casa"** è il luogo della famiglia e dell'intimità, in questo caso è probabilmente la casa di Pietro e diventerà il simbolo della Chiesa dove si sta insieme, si accoglie e al centro c'è Gesù.

v.2 “e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola”

“e si radunavano”: da questa parola greca **syn-ago** nasce la parola **sinagoga**, luogo di riunione del popolo in ascolto della parola di Dio.

Questa **"casa"** sta diventando la **"nuova sinagoga"**, la nuova chiesa con i 12 apostoli al posto delle 12 tribù d'Israele, sempre più aperta e piena, dove

"si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta": al **v.4** si dirà che i barellieri non potevano portare innanzi

a Gesù il paralitico a **"causa della folla"**

Nel vangelo c'è molta differenza tra folla e popolo; il popolo è fatto da persone in rapporto libero tra loro dove l'altro è colui verso il quale ti fai prossimo. La folla invece è il luogo dell'anonimato, fatta da individui dove ognuno pensa a se stesso come sulla metropolitana e il vicino è solo quello che ti pesta il piede.

Il Vangelo segnerà il passaggio dall'individuo alla persona, dalla folla al popolo.

Per entrare in contatto con Gesù occorre uscire dalla folla e da individuo diventare persona e insieme popolo.

E al centro di questa **"casa"** c'è Gesù, che **"annunciava loro la parola"**.

Questa espressione ricorre in Marco almeno **50 volte**.

"Parola" nel Nuovo Testamento equivale a **"vangelo"** ed è Gesù *che* annuncia se stesso attraverso quello che fa.

Gesù con la sua azione annuncia che l'amore di Dio è rivolto a tutti, nessuno escluso, che Dio non è un Dio buono, ma esclusivamente buono.

In questo brano, per esempio, che cosa ci insegna?

Ci insegna che Dio desidera l'uomo libero, non legato, non paralizzato.

v.3 “Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone”.

Essere **"paralitico"** è la condizione non normale dell'uomo, perché l'uomo è per natura essenzialmente viator ...

L'uomo è relazione, deve andare verso... ha il suo centro fuori di sé.

Un sasso è un sasso e resta tale sempre, un animale è un animale e lo resterà sempre. L'uomo invece è ciò che diventa.

La Bibbia dice che Dio nella creazione ha fatto gli animali ognuno **"secondo la loro specie"**, mentre quando ha creato l'uomo non ha indicato la sua specie.

L'uomo può scegliere di diventare pianta, vivere cioè una vita vegetativa, di diventare animale e vivere solo una vita istintiva, ma anche di diventare umano, di diventare anche figlio di Dio e di diventare addirittura **come Dio**.

L'uomo è desiderio e diventa ciò che desidera e ciò che ama.

Il **"paralitico"** rappresenta dunque l'uomo fallito e l'immobilità ne è il segno.

Mai nella Bibbia, mai nel **Talmud** e nei formulari di preghiera dell'epoca, si trova una sola preghiera per richiedere la guarigione del **"paralitico"**. Per il **"paralitico"** non c'è guarigione: **"il paralitico è un cadavere che respira"**.

Il **"paralitico"** è quello che non può camminare, impedito nella sue relazioni non è in grado di realizzarsi.

L'uomo è fatto per camminare, per un fine, uno scopo che dia senso a tutta la sua esistenza.

Questo **"paralitico"** rappresenta quella morte interiore che paralizza che è il frutto di tante azioni sbagliate, di una vita insensata e chiusa.

Per capirlo basta pensare a tutti i blocchi, condizionamenti ecc. che abbiamo a tutti i livelli: nelle relazioni con gli altri, con noi stessi, con l'esistenza e con Dio.

"sorretto da quattro persone",: come si è già detto, è importante che ci sia qualcuno che ci porta a Gesù; sarà il compito della Chiesa e di chi ha fede.

L'anonimo **"paralitico"** rappresenta chi non ha la fede ed è portato a Gesù da chi la fede ce l'ha. Se l'avesse, andrebbe da solo e soprattutto camminerebbe, perché credere è seguire Gesù (Mc 1,15–20).

Sono **quattro** quelli che lo portano e questo numero viene sottolineato, anche se non ci sarebbe bisogno di farlo, perché è ovvio che bisogna essere in quattro per portare una barella.

Se viene sottolineato vuol dire che è importante e che ha un **valore simbolico**. Noi stessi usiamo questo numero attribuendogli tanti significati simbolici diversi. Per esempio il numero **"quattro"** associato ad un fenomeno atmosferico, **"ai quattro venti"**, significa **"a tutti - dappertutto"**.

Ma lo stesso numero può significare anche **"poco o niente"** se dico: **"sono andato a fare una conferenza e c'erano quattro gatti"**, è come se dicessi che non c'era quasi nessuno. Ma **"quattro"** è anche il numero dei punti cardinali, dei quattro elementi (acqua, fuoco, aria, terra), del sotto, del sopra, del di qua e del di là, il **"quattro"** è un simbolo cosmico.

A quell'epoca, come per noi oggi, il numero **"quattro"**, era un modo per dire **"l'umanità"**.

E' interessante infatti notare che nel testo originale **greco** è scritto: **"gli portarono un paralitico trasportato da quattro"**, manca la parola **"persone"**. La parola **"persone"** è stata aggiunta poi nelle traduzioni, ma

l'evangelista non la dice, perché con il numero quattro vuole raffigurare **l'umanità, quella al di fuori di Israele.**

Israele era la nazione eletta, la nazione santa e al di fuori c'erano i pagani che erano esclusi dall'azione di Dio; per i pagani non c'era salvezza.

L'evangelista, con la figura del paralitico ci vuol presentare l'umanità pagana e peccatrice che si rivolge a Gesù che, col suo messaggio sta abbattendo tutte le barriere esistenti tra gli uomini .

I padri della Chiesa hanno visto in questi **"quattro"** i quattro vangeli che portano a Gesù.

Vuol dire che tutto porta a Cristo, alla sua verità.

v.4 "Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scopersero il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico"

Per raggiungere Gesù occorre uscire dalla "folla", che, come si è detto, è una massa di individui chiusi in sé e costituisce come una siepe attorno a Lui.

L'ascolto della parola di Gesù, cioè del vangelo, ci fa fare il passaggio da individui a persone, da folla a popolo, per diventare Chiesa, popolo di Dio.

"scopersero il tetto nel punto dove egli si trovava": Gesù sta al centro della casa; per incontrarlo, anche oggi, occorre aprire e leggere il suo vangelo e, andando oltre la sua lettura, va penetrato con la fede.

"Calarono": si entra solo calati **"dall'alto"** mediante la fede dei fratelli.

S. Paolo dice: "nessuno dice che Gesù è il Signore se non grazie allo Spirito santo".

"calarono la barella su cui era adagiato il paralitico": il letto o **"barella"** è nominato ben quattro volte, vuol dire che anche questo è importante e lo vedremo alla fine.

Il letto o la **"barella"** per un sano è il luogo del riposo, per un malato è il luogo di sofferenza, quasi una prigione.

Le quattro persone espongono l'amico sventurato all'attenzione pubblica, che si sa, è sempre indiscreta e sfidano il timore che tutto ciò possa essere fatto invano e diventare ridicolo. La loro fede è veramente grande e coraggiosa, come sempre dev'essere.

v.5 "Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati".

Chi già cammina porta a Gesù chi è ancora legato dal male.

Il credente è responsabile davanti a Dio del mondo intero.

"Vedendo la loro fede":, la fede è di quelli che portano il paralitico, ma Gesù poi non si rivolge a loro, bensì al paralitico e gli dice: **"Ti sono perdonati i tuoi peccati"**.

Il racconto è costruito ad arte per trasmettere qualcosa di profondo e di significativo. Per l'evangelista i quattro barellieri e il paralitico si identificano

con l'umanità che da una parte è paralizzata, ma dall'altra parte, ha il desiderio di arrivare a Gesù.

Gesù non dice al paralitico, come ci saremmo aspettati, **"alzati e cammina"**, ma dice **"Figlio, ti sono perdonati i peccati"**.

Capita che chiediamo una cosa e il Signore ce ne dà un'altra che spesso è causa di quella richiesta.

La parola **"peccato"**, che usa l'evangelista, in greco significa **"direzione sbagliata di vita"**, in ebraico **"fallimento, fallire il bersaglio"**.

I peccati sono i tanti fallimenti della vita, che **"ti pesano, ti avvolgono, ti stringono e ti paralizzano"**.

Oggi parliamo poco di peccato e spesso non sappiamo più quello che è peccato, ma abbiamo in compenso molti sensi di colpa, perché non ci sentiamo a posto per qualcosa che non va.

Questo senso di colpa può anche essere positivo, se si cerca di scoprire da che cosa nasce il disagio che lo provoca. Può nascere dal fatto che non sono come avrei voluto essere, ma può dipendere anche dal male che ho fatto. Per liberarmi dal disagio che provo posso fare Joga, entrare in esperienze orientali, ma alla fine mi rendo conto che non cambia niente.

Se invece sperimento il perdono, c'è un cambiamento. Il perdono è capace di vincere il male e darmi la vera libertà. L'uomo si rinnova, è libero quando sa che il male, qualunque sia, fatto o subito, non condiziona più la sua esistenza e non lo paralizza più.

Qualunque male, che ci si creda o meno, fa sempre male.

In un mondo ateo il senso di colpa prevale su quello di peccato.

La colpa riguarda la propria immagine, il **"peccato"** riguarda Dio, l'Altro.

Se dalla finestra faccio cadere un vaso in testa ad un estraneo, mi sento in colpa, dispiaciuto per ciò che ho fatto.

Se cade in testa ad un amico, sono dispiaciuto per il male che gli ho fatto.

"perdonare - rimettere" vuol dire **allontanare**.

Aderendo a Gesù, tutto il tuo passato negativo che ti paralizzava viene completamente cancellato. Il Perdono è capace di farti camminare, di vincere il male. Ricordiamo che **"perdonare"** significa per-donare, fare una cosa gratis.

Gesù non è venuto a portare una religione o una legge nuova, ma è venuto a portare un amore e un perdono che va oltre ogni legge, oltre ogni male e oltre ogni peccato.

Anche se è grande il mio male, Dio non mi esclude mai, anzi diventa più grande la sua vicinanza.

Come un genitore vuole più bene a un figlio che sta male.

Questa è la sostanza del Vangelo, della buona notizia: per l'uomo è possibile essere libero dal male, qualunque esso sia.

Con Gesù si avvera quanto ha detto **Ez 36,25b-27**: *“io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi”*.

v.6 “Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro”.

“Erano seduti là alcuni scribi”: la loro presenza è strana.

Che in quella casa con Gesù ci fossero anche gli *“scribi”*, con i quali Gesù non aveva buoni rapporti, è un artificio letterario dell'evangelista che ci vuol far comprendere qualcosa di più profondo.

La loro presenza rappresenta lo scontro, costante in tutto il vangelo, tra la teologia ufficiale e l'insegnamento di Gesù.

“Gli scribi”, sono gli esperti della legge, di quella legge che ti va vedere il bene e il male, che ti giudica e ti condanna, ma non ti giustifica; che ha solo lo scopo di portarti davanti a Gesù per invocare la sua misericordia...

Gli scribi sono *“seduti”* immobili come il paralitico, la loro paralisi è nel cuore; non dialogano né si confrontano con Gesù, ma ragionano tra loro.

E' un dialogo mancato, un soliloquio infernale, capace solo di criticare, giudicare e dare morte.

v.7 “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?”.

“bestemmia!”: questa parola è già un verdetto di condanna di Gesù.

Sarà uno dei motivi per cui morirà in croce. Ed è interessante che Gesù sia condannato da religiosi per difendere Dio.

In cosa consiste questa bestemmia?

È di due tipi, la prima è che Gesù, perdonando i peccati, si fa Dio, perché solo Dio può perdonare i peccati. Dio, principio di vita, è l'unico che può vincere il caos del peccato, origine della morte.

La seconda è che questo Dio, che si è fatto uomo, invece di giudicare, perdona.

Che Gesù ci abbia rivelato il vero volto di Dio è importante.

Noi continuiamo a dire e a proclamare che Dio è Padre, ma, nello stesso tempo, continuiamo a pensare di confrontarci con un Dio che è legge e divieti, pronto a punirci e a fulminarci se non osserviamo le sue norme.

L'origine di tutti i nostri blocchi religiosi nasce proprio da questa immagine negativa che abbiamo di Dio.

Se Dio è così, io sono un infelice e non posso amarlo se non sono amato.

Come conseguenza proietto questa immagine negativa anche nei rapporti con mio padre, mia madre, con i miei fratelli e con gli altri.

La *“bestemmia”* per la quale Gesù sarà condannato, è fondamentale per la libertà dell'uomo e per conoscere il vero volto di Dio. Dio non è legge e

coscienza che mi condanna, ma è Colui che mi dà la vita, la libertà, che vuole la mia felicità e la mia realizzazione.

La grande opera di Dio nella storia è rifare l'uomo dal di dentro.

Se amare è offrire la vita, perdonare è far risorgere un morto. E nessuno può perdonarsi se non è perdonato. Se Dio ci perdona possiamo perdonarci ed accettarci.

v.8-9 "Secondo voi cosa è più facile: perdonare i peccati o far camminare un paralitico? E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"?"

Se si dice ad un paralitico "ti sono perdonati i peccati", che siano perdonati o no, non lo possiamo verificare, ma possiamo verificare se un paralitico si alza e cammina.

Gesù fa due cose impossibili, una visibile esterna, che è segno di quella interna invisibile, ma più profonda. A questo servono i suoi miracoli.

"Ti sono perdonati i peccati":

Fausti Silvano

"La realtà è questa: tu sei libero dentro! sei perdonato! sei amato! non devi buttarti via, non devi bloccarti! Quindi l'esterno è segno dell'interno. E il più grande miracolo è perdonare i peccati. Uno che riesce a perdonarsi di vivere, a perdonarsi di essere quello che è, a volersi bene, perché è accettato così com'è, è il più grande miracolo che esista.

*Se io non sono accettato e non mi accetto, non esisto, sono ingabbiato, sono paralizzato. Esisto quando sono accettato, quando mi accetto. È questo il grande miracolo del perdono che fa l'uomo nuovo che si ama e si accetta come è amato e accettato. E quindi a sua volta può amare e accettare gli altri. Quindi la realtà che viene a portare Gesù non è la religione con nuove leggi, è questa libertà interiore di essere amati, di volersi bene perché Lui mi vuole bene, Dio mi vuol bene, in modo che io possa amare me e gli altri. E tra l'altro viene fuori tre volte la parola "**alzati - risvegliati**", ed è la parola che si usa per indicare la risurrezione di Gesù. Cioè il passaggio dalla morte alla vita, è il risveglio".*

v.10 "Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra".

"Ora perché sappiate": questa è l'unica volta che Gesù dichiara il motivo dei suoi miracoli. Servono a noi per conoscere la realtà che lui ci porta: la riconciliazione con Dio.

Il "Figlio dell'uomo": è il modo abituale col quale Gesù chiamava se stesso ed è una espressione che indica tutto e niente.

Il "Figlio dell'uomo" vuol dire che Gesù è uomo.

Poi "Figlio dell'uomo" richiama anche il profeta, ogni profeta è un figlio dell'uomo.

In **Daniele 7** il Figlio dell'uomo è il giudice della storia seduto alla destra di Dio, e in quel caso "il Figlio dell'uomo" è Dio.

Gesù con questa parola molto vaga indica se stesso che è uomo, profeta e Dio, in modo che ognuno lo capisca come vuol capirlo.

Comunque Gesù, il "**Figlio dell'uomo**" è colui che ha il potere di rimettere i peccati come Dio.

Se il potere dell'uomo è quello di peccare e distruggere, quello di Gesù è di amare e perdonare. Questo potere lo porterà in croce.

"sulla terra": il potere di perdonare era solo in cielo con Dio, ora con il Figlio dell'uomo è anche sulla terra e non è un ruolo esclusivo di Gesù, ma estensibile a tutti..

v.11 "dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua".

"ti ordino": Gesù qui guarisce con il potere della parola.

La sua parola opera quello che dice per chi la accoglie con fede per quello che è veramente, cioè parola di Dio. (1Ts 2,13)

"alzati": è la stessa parola usata per guarire la suocera di Pietro e significa risorgere a una vita nuova per amare e servire; il perdono è una resurrezione.

"prendi il tuo barella" : è la 4° volta che viene nominata, probabilmente la "barella" è simbolo della legge che ci tiene legati e immobili. La legge è buona perché distingue il bene dal male, ma non salva nessuno, anzi ci condanna tutti. Essa ha come fine quello di farci vedere la nostra lebbra, di mostrarci la nostra paralisi e di convincerci del nostro peccato per portarci a Gesù che può guarirci. Giunti a Gesù la legge cessa la sua funzione perché abbiamo raggiunta la grazia.

Dopo l'incontro con Gesù che perdona non siamo più nel lettino, ma portiamo il lettino, portiamo e viviamo la legge.

Se uno è amato certamente non uccide, non ruba e non mente. Se uno è perdonato, diventa uomo nuovo capace di vivere la legge che è l'amore. Questo è il "**vangelo**" è "**la buona notizia**".

In sintesi: il peccato è in radice l'ignoranza dell'amore che Dio ha per noi. Dio è amore e accoglienza infinita per tutte le sue creature.

L'angoscia è il posto vuoto di Dio nel cuore dell'uomo, e nessun idolo può sostituirlo.

"và a casa tua": la casa dell'uomo è Dio, ora è capace di andare in quella direzione. Finalmente è guarito e può mettersi a seguire il cammino del Figlio dell'uomo che lo porta alla casa del Padre.

v.12 “Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: “Non abbiamo mai visto nulla di simile!”.

“si alzò”: è la terza volta che ascoltiamo questa parola usata anche per indicare la risurrezione. Il perdono è guarigione dalla morte, perché ci abilita a camminare verso il Padre.

“davanti a tutti”: di solito Gesù preferisce fare i miracoli di nascosto; in questo caso la guarigione del lebbroso è fatta davanti a tutti per indicare il significato di quello che fa.

“tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo:” «Non abbiamo mai visto una cosa del genere»”: che cosa non è mai stato visto? Un paralitico guarito. Con la sua guarigione l'evangelista ci dice che l'amore di Dio è esteso a tutti, anche ai pagani, **“una cosa mai vista”**.

Gesù non è uno dei tanti saggi o taumaturgo o guru. La sua parola è azione creatrice: il malato diventa sano, il peccatore giusto. Gesù rende visibile quel Dio d'amore che nessuno mai prima d'ora aveva visto.

La lebbra è la malattia mortale che distrugge l'esterno dell'uomo, il *“peccato”* è la malattia mortale che distrugge l'interno e lo paralizza.

Il *“Figlio dell'uomo”* ha sulla terra il potere di perdonare i peccati. Non solo li perdona, ma ci dà il suo stesso potere di perdonare, per camminare in una vita nuova. Nessuna legge può far amare. Solo nel perdono, scoprendo e accogliendo l'amore gratuito di Dio, diventiamo capaci di amare come siamo amati.

Maggi Alberto

“Gesù non ci chiede mai di chiedere perdono a Dio dei peccati! Mai si troverà Gesù che, parlando ai suoi, nonostante gli errori userà ancora la parola “peccato”.

Gesù non ci chiede mai di chiedere perdono a Dio dei peccati! Che io sia o non sia perdonato da Dio, mi dite cosa cambia nella mia vita e nel rapporto con gli altri?

Cambia ben poco. Che io adesso chieda perdono a Dio, che mi perdoni e che Lui mi faccia capire che son perdonato, cosa mi cambia con la relazione che ho con gli altri? Gesù dice: perdona tu gli altri! Se io perdono continuamente, allora sì che i rapporti cambiano! Che io sia perdonato da Dio è talmente secondario... perdonato o no, non cambia la società. Ma se io perdono continuamente gli altri, i rapporti cambiano: è questo che Gesù vuol inculcare. Quindi l'adesione a Lui perdona le colpe, ma poi c'è un continuare a perdonare gli altri”.

E questo è anche l'unico modo per essere certi che si è perdonati ...

Meditatio

Da qui tutta la riflessione biblica per spiegare il male che c'è nel mondo: l'uomo è fatto per Dio fatto "a sua immagine e somiglianza".

Ma il serpente con la sua menzogna gli ha messo paura e sfiducia nei confronti di Dio. Per questo fugge, si nasconde e si scopre nudo.

Gn c. 3,10 dice che è stata la paura a disorientarlo "Adamo dove sei? Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo..."

Fausti Silvano

"Questa è la follia dell'uomo, invece di aprirsi a Dio, si ripiega su se stesso, tentando di possedere, e generando tutte le sorta di violenza e di dolore.

L'uomo senza Dio è senza immagine. Che cos'è un'immagine che si allontana dalla realtà in cui è riflesso? Che cosa rimane della mia immagine nell'acqua, quando mi allontano? Perdendo Dio, l'uomo perde se stesso.

Rimane creatura mancata, senza principio e senza fine, senza radici e senza senso. Ma rimane sempre in lui la nostalgia ... Per questo non può accettarsi così! Per questo spende la sua vita a litigare con sé e con gli altri, nell'inutile tentativo di coprire con foglie di fico la sua nudità. Il vero peccato è quello di non riconoscerlo.

In sintesi si può dire che il peccato è in radice l'ignoranza dell'amore di Dio per noi... Né più né meno del religioso, anche l'ateo è vittima della falsa immagine di Dio – esattamente quella che rifiuta. La nostra epoca, come tutte, non è atea: è solo idolatra. "Idolatria" significa culto dell'immagine. O trova in Dio la sua immagine o si perde nel culto dell'immagine, inabissato nel vuoto dell'apparenza.

L'angoscia mortale è il posto vacante di Dio nel cuore dell'uomo".

padre Ermes Ronchi

"L'hanno sollevato quattro amici; sulle loro spalle gli pareva di volare, lui che neppure camminava; per le strade, poi in alto sul tetto, poi giù nella stanza: nella forza della loro amicizia aveva ritrovato le sue ali infrante. Gesù, veduta la loro fede, disse: i tuoi peccati ti sono rimessi. Veduta la loro fede, non quella del paralitico, ma quella di coloro che lo portano, che scavalcano la folla, inventano una strada che non c'è, danneggiano una casa d'altri, pieni dell'incoscienza e della forza di chi ama e ha fiducia. Perdonato per la fede d'altri. Questa comunione di fede, questa catena di fiducia solleva e dà coraggio. Una fede che non si fa carico d'altri non è vera fede, insegnano i quattro sconosciuti portatori dell'uomo. Essere come loro, con questo peso d'umano sul cuore e sulle mani: Chiesa che non proclama verità astratte sopra il dolore delle persone, ma le solleva; che porta il peso e il rischio della loro speranza, invece di ribadire concetti. Ti sono rimessi i peccati. L'uomo è rimasto senza parole, forse deluso: ma non è questo il mio problema. Dammi le mie gambe! Tutto qui è un gioco di simboli: il perdono e la guarigione del paralitico, il peccato allontanato e il lettuccio sollevato come un fuscello, non sono due fatti in successione, ma un unico evento. Il peccato è raccontato come una paralisi, un fallimento che ti blocca, uno sbaglio che ti pesa ad-

dosso. Il perdono è detto con un verbo di moto che annuncia partenze, il salpare della nave, l'avviarsi della carovana, che porta scritto 'più in là'. Strano perdono: che non è domandato; ma è la carne immobile che domanda cammini, estasi, sentieri nel sole; non c'è accusa dei peccati, ma la supplica silenziosa contro un peso che aderisce a te e ti paralizza; non c'è espiazione della colpa, non penitenza, ma prendere su il lettuccio, quella prigione odiata, e andarsene libero nel sole; non c'è merito alcuno, solo saper accogliere il dono; nessuna condizione, solo la gioia di chi ritrova la strada della vita. E questo scandalizza i benpensanti di sempre. Se basta così poco per essere perdonati, se il perdono è dato gratuitamente, sempre, allora come si fa a ritenere importanti le regole? Ma le regole non sono un debito da pagare a Dio, sono ciò che permette all'uomo di camminare verso la pienezza; via della vita per muovere verso il proprio fine; ritrovarle è ritrovare una vita verticale e una strada nel sole, la strada di Dio".